

## I NOSTRI 10 PUNTI

### **1. UN PIANO STRAORDINARIO PER IL TURISMO**

La situazione di crisi nella quale parte rilevante della filiera del Turismo, della Ristorazione e della Cultura continua a versare richiede soluzioni specifiche che accompagnino lavoratori ed imprese fino alla piena ripresa; blocco dei licenziamenti e ammortizzatori in deroga, in combinazione con misure di politica attiva del lavoro realmente fruibili alla luce delle peculiarità dei diversi comparti, rappresentano i presupposti per definire un Piano Straordinario di gestione della ripresa e di tutela dell'occupazione per il biennio 2022/2023, che guardi anche ai processi di trasformazione e innovazione che interesseranno la filiera.

### **2. SENZA IL LAVORO NON C'E' IL TURISMO**

Come già sancito nel Piano Strategico del Turismo italiano PST 2017-2022, condiviso da tutte le Amministrazioni e le Parti Sociali, la risorsa lavoro è il vero valore aggiunto della nostra offerta. Tutte le indagini, anche nell'era-Covid, affermano che l'elemento più apprezzato in Italia dai turisti è rappresentato dai lavoratori del settore. È da qui che si deve partire, e ri-partire.

### **3. CONFRONTO CON GOVERNO, REGIONI E AMMINISTRAZIONI LOCALI**

In tal senso, non è più rinviabile l'avvio di un confronto, con la regia del Governo, sulle prospettive del settore anche in considerazione di quanto previsto dal PNRR: non solo investimenti economici, orientati alla creazione di buona occupazione rivolta in primo luogo a giovani e donne, ma anche interventi di riqualificazione di professionalità, acquisizione di nuove competenze e nuovi strumenti digitali di approccio al mercato. Un confronto che coinvolga tutti gli attori in campo, Parti sociali, Regioni e Amministrazioni locali, e porti a sintesi - rilanciandola ed attualizzandola - l'esperienza positiva maturata attraverso il PST 2017-2022.

In quest'ottica il PNRR rappresenta l'occasione per configurare un nuovo turismo in grado di agire sulle asimmetrie territoriali, colmando il divario che relega a una condizione di svantaggio le regioni del sud Italia e le aree interne, a partire da quelle che vedono ancora con lentezza la ricostruzione post-terremoto.

#### **4. I LICENZIAMENTI SONO PARTE DEL PROBLEMA, NON DELLA SOLUZIONE**

Le procedure di licenziamento indiscriminatamente avviate dall'inizio dell'anno sull'intero territorio nazionale e che hanno interessato, almeno in questa prima fase, soprattutto il comparto alberghiero, rappresentano non solo un dramma per le migliaia di lavoratrici e di lavoratori direttamente coinvolti ma anche, per modalità e conseguenze, una grave lacerazione nel tessuto sociale e occupazionale delle aree coinvolte: è necessario ridefinire un Patto sociale tra sindacati, associazioni datoriali, ed istituzioni ed amministrazioni locali per gestire le emergenze, tutelare l'occupazione, salvare le imprese, riqualificare i lavoratori, che sono il capitale umano del turismo italiano.

#### **5. LA NECESSITÀ DI UN NUOVO MODELLO**

La Pandemia ha messo il turismo italiano di fronte a problemi già presenti da anni, che diventa ormai inevitabile affrontare. La rincorsa ai grandi numeri ha portato al "sovraturismo", la rincorsa dei prezzi bassi ha svilito la qualità del prodotto e del lavoro, l'incuria per l'ambiente ha messo a rischio i fattori naturali di attrazione. Occorre ripartire dalla comprensione di questi errori per reimpostare un modello basato sulle tante qualità di cui il nostro paese dispone, sul giusto valore dei prodotti, sulla relazione tra le persone come elemento fondante di un turismo moderno attento ai valori condivisi tra ospiti ed ospitanti.

Un nuovo modello necessario, che prenda forma guadagnando un posto centrale nelle politiche industriali e di investimento del nostro paese.

#### **6. RINNOVARE I CONTRATTI NAZIONALI DI LAVORO**

In un contesto di forte indeterminatezza, assume ancora maggior rilevanza fornire a lavoratori e imprese riferimenti contrattuali, normativi ed economici certi, adeguati ed aggiornati che consentano, tra l'altro, di affrontare la ripresa contribuendo, nel contempo, alla definizione di un nuovo modello di turismo sostenibile. In assenza di un nuovo quadro di stabile prospettiva sarà inevitabile che i lavoratori cerchino in altri settori la propria collocazione, come inevitabile sarà la riproposizione dell'ormai annosa quanto strumentale falsa narrazione dei lavoratori indisponibili a prestare attività nella filiera.

## **7. CONTRASTO ALLA PRECARIETÀ**

L'enorme incremento di forme di lavoro precario, ormai censito a livello ufficiale, non può essere più giustificato dall'incertezza del quadro congiunturale. Al di là della instabilità che i venti di guerra possono produrre, andiamo verso una ripresa, delle attività economiche del nostro Paese oramai evidente e consistente, e a questa faranno immediatamente seguito i flussi turistici, a partire da quelli di prossimità, per poi coinvolgere l'Europa ed i Paesi lontani tradizionali nostri clienti. A rispondere a questa domanda ed alle sue giuste richieste di qualità devono essere lavoratori stabili e consapevoli del proprio valore.

## **8. CONTRASTO AL LAVORO NERO E IRREGOLARE**

L'epoca del Covid ci ha dimostrato che solo chi è in regola ed agisce nella legalità può essere aiutato, tutelato, salvato. Questo è stato vero per le imprese e tanto più per le lavoratrici e i lavoratori. Solo un Paese in grado di offrire lavoro regolare può affacciarsi da competitore apprezzabile sui mercati turistici internazionali, e fare di questo oltreché un proprio vantaggio, un vero e proprio valore aggiunto.

## **9. TUTELARE IL LAVORO STAGIONALE**

I territori, i lavoratori e le imprese hanno come obiettivo di essere sempre attivi, non confinati nei negli intervalli stagionali. Solo così, mirando ad un turismo "tutto l'anno", si potranno superare problemi di spopolamento, sottosviluppo, emigrazione. Anche per questo occorre creare un legame tra lavoratori, imprese e territori mediante forme stabili e permanenti di occupazione e tutele ed interventi di sostegno al reddito adeguati per i lavoratori stagionali, intrecciando lavoro e formazione continua, attività diverse e vita di comunità.

## **10. PER UN TURISMO SOSTENIBILE E RESPONSABILE**

I costi delle scelte sbagliate, dell'insostenibilità ambientale come dell'irresponsabilità sociale, sono sotto gli occhi di tutti, e provocano catastrofi globali come locali. E' finito il tempo delle scorciatoie, del pensare che ai guasti di oggi penseranno le generazioni future. Occorre assumersi il peso delle conseguenze delle proprie azioni, e la responsabilità delle scelte da fare, ed il lavoro, le lavoratrici e i lavoratori saranno in prima fila nel rivendicarlo, anche nel turismo.